

#FATTI |

## DUE PESI E DUE MISURE PER L'UAAR E PER PROVITA

di RENZO ERMAN | pag. 2

#DIRITTI |

## L'UAAR FA PROPAGANDA ABORTISTA E NON CURA LE FERITE DELLE DONNE

di RENZO ERMAN

**L**eggere a caratteri cubitali sui muri delle nostre città che l'aborto farmacologico per mezzo della famigerata pillola abortiva RU486, aborto effettuato oltretutto nel sostanziale abbandono medico e nella totale solitudine del gabinetto della propria casa, sarebbe in definitiva una possibilità "meravigliosa", segna evidentemente un confine che non può più scuotere la coscienza di chi ancora crede in questa parola.

Quello che l' "Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti" ha orgogliosamente posto in essere, avviando una insensata campagna di rivendicazione di una facoltà, l'aborto farmacologico appunto, che in questo paese è ben lontana dall'essere messa in discussione, è senza dubbio una forma particolarmente oltraggiosa di propaganda a favore di un atto che rappresenta un crimine morale nei confronti dell'universo femminile. Le altissime percentuali di disturbi post traumatici che, anche a distanza di molti anni, colpiscono le donne che hanno fatto ricorso all'aborto, costringendole spesso ad un calvario di sedute psicoanalitiche e assunzione di farmaci che si protraggono per degli anni, rappresentano un dato scientifico reale e drammatico, che non potrà mai essere minimizzato da una campagna contro la vita nascente infarcita di ideologia e falsi miti di progresso.

Non possiamo in questo contesto non ricordare che solo poche settimane fa la campagna informativa contro l'uso della pillola abortiva RU486, promossa dall'associazione Pro Vita e Famiglia, è stata oggetto di una vergognosa e coordinata attività vandalica, concretizzatasi con la distruzione e l'imbrattamento di molti di quei manifesti: attività incivile e devastatrice perpetrata in molte città italiane e orgogliosamente ripresa da alcune associazioni pseudo-femministe, che sulle loro pagine facebook hanno pubblicato le foto delle "coraggiose" e ovviamente travisate devastatrici all'opera, foto ricevute chissà come e chissà da chi.

Siamo certi che i manifesti odierni, che rappresentano uno schiaffo particolarmente violento sul volto delle donne che hanno attraversato il dramma dell'aborto, non subiranno alcun atto né vandalico né censorio: perché chi è rispettoso della vita, è da sempre anche rispettoso della libertà di espressione. Il Popolo della Famiglia è infatti fermamente convinto che le coscienze non si cambiano con le censure, la galera o gli atti vandalici, ma con l'esempio, la dedizione, il sacrificio personale, il rispetto verso il prossimo: prossimo che proprio nella vita nascente rappresentata da un bimbo difeso solo dal grembo della propria madre assume la sua più alta raffigurazione. La RU486 di meraviglioso non ha proprio nulla: l'aborto è e sempre sarà un crimine contro la vita, e le donne e gli uomini di buona volontà sono chiamati a smascherare senza indugi questo inganno e coloro che lo rivendicano.

